

Comunicato **72/rc**  
Cagliari, 29 aprile 2011

## **NOTA STAMPA**

### **UN PIANO PER IL LAVORO E PER IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE.**

#### **RENDERE IMMEDIATAMENTE SPENDIBILI LE RISORSE FINANZIARIE DELLA REGIONE E DELL'UNIONE EUROPEA**

La CISL sarda chiede alla Giunta regionale di concentrare le risorse disponibili e spendibili, che non sono tante, per promuovere il lavoro attraverso il sostegno all'impresa, e alle famiglie.

In questa direzione il piano straordinario per il lavoro deve essere sostenuto anche da misure in grado di attrarre nuove imprese e di rafforzare quelle esistenti.

Si tratta, dunque, di rendere immediatamente operativi gli interventi e di garantire una capacità di spesa sia sul versante delle risorse regionali e statali che di quelle comunitarie.

La situazione è, infatti, difficilissima soprattutto per i giovani e per i lavoratori inseriti nel bacino degli ammortizzatori sociali.

È utile evidenziare, ancora una volta, gli indicatori che collocano la Sardegna agli ultimi posti nella graduatoria delle regioni più povere e con un alto tasso di disoccupazione giovanile.

Sul lavoro, le ultime rilevazioni disponibili dell'ISTAT per il 4<sup>^</sup> trimestre 2010 registrano un tasso di disoccupazione complessivo pari al 14,7%, valore superiore di 6 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale.

Ma nel momento in cui andiamo a prendere in considerazione la disoccupazione implicita, che comprende le persone inoccupate o disoccupate disponibili a lavorare, ancorché non rispondano ai parametri stringenti dettati dall'EUROSTAT per rientrare nelle forze lavoro, il tasso di disoccupazione praticamente si raddoppia, salendo al 24,9%.

Le persone coinvolte e che in parte sono interessate da quel fenomeno dello «scoraggiamento» sono, infatti, 194 mila, valore che si avvicina anche ai dati delle liste anagrafiche censiti nei centri per l'impiego, confermando l'attendibilità delle stime a cui la CISL sarda fa riferimento da tempo.

Un numero particolarmente importante, che certifica il fatto che quasi 1 sardo su 4 non trova lavoro.

I dati, poi, attestano che se ci si limita alla disoccupazione giovanile (fascia 15/24 anni), il tasso raggiunge livelli da record in ambito nazionale: rispetto al valore medio del 25%, il dato regionale è pari al 44,7%, il più elevato di tutte le regioni italiane, comprese quelle del Mezzogiorno che, storicamente, hanno registrato valori più negativi di quelli della Sardegna.

La cronica carenza di lavoro è strettamente connessa alla produzione per abitante.

L'andamento della ricchezza prodotta pro capite della Sardegna, infatti, registra nel decennio trascorso performance decisamente negative.

I dati recentemente pubblicati dall'Eurostat sul PIL procapite espresso in potere di acquisto standard evidenziano fondamentalmente due aspetti:

- fatta 100 la media europea dell'Unione a 27, la Sardegna si attesta a un valore pari a 79, al di sopra delle altre regioni del Sud Italia ma ancora decisamente al di sotto della media nazionale (104);

- e soprattutto il trend dei primi otto anni dello scorso decennio rivela un decremento di quasi nove punti percentuali (-8,67%) rispetto alla media europea.

Si tratta di valori negativi che, pur in una situazione generalizzata di crisi, sono per la Sardegna ancora più gravi, data la situazione di partenza.

In ultimo, a fronte di una riduzione della ricchezza prodotta annualmente, l'ISTAT registra per la Sardegna un'incidenza della povertà più che doppia rispetto al dato medio nazionale (10,8%).

Nell'ultimo biennio censito dall'Istituto di Statistica, infatti, il valore della Sardegna è passato dal 19,4% al 21,4%, con un incremento di due punti percentuali netti.

Valore inferiore a quello delle altre regioni del Mezzogiorno, ma che attesta che una famiglia su cinque è interessata dal fenomeno, la cui diffusione sta interessando sempre più nuove fasce della popolazione, a partire chiaramente dai nuclei familiari più numerosi.

Il segretario generale  
*Mario Medda*